LA CROCE
#quotidiano contro i falsi miti di progresso
Venerdì 22 aprile 2016

BOLOGNA |

CONSEGNATE IERI LE LISTE "ALLA MADONNA"

Come a Nowa Huta, anche al santuario del capoluogo emiliano si è ricordato che non può esistere vera libertà senza Dio

di Mirko De Carli

Ieri sera siamo saliti sino al Santuario della Madonna di San Luca per affidare l'impegno e la battaglia politica del Popolo della Famiglia alla protezione della Madre di Gesù e per testimoniare, nella sera del giorno in cui si celebra l'anniversario della liberazione di Bologna dalle truppe naziste, che non ci può essere un'autentica liberazione senza Dio. Il modo migliore per raccontarvi la potenza spirituale che si traduce in impegno ed azione civile è quello di riportarvi il discorso con cui ho aperto la fiaccolata di ieri.

Cari amici, cari fratelli,

questa sera siamo qui sotto l'Arco del Meloncello non per un'iniziativa politica, non per convincere qualcuno a votarci, ma per gridare alla Bologna intera che 'non ci può essere autentica liberazione senza Dio'. Con questa straordinaria frase di Don Luigi Giussani ci raduniamo oggi qui per offrire il nostro impegno civile come Popolo della Famiglia alla protezione della Madonna di San Luca, affinché possa illuminare i nostri passi e guidarli verso la realizzazione del vero bene comune.

Facciamo tutto questo nella sera in cui si celebra la ricorrenza della liberazione di Bologna dalle truppe naziste. Perché? Perché quella libertà per cui tanti bolognesi e tanti polacchi, tanti uomini e donne di buona volontà lottarono oggi non trova più senso pieno e compiuto nella storia della città. Che cosa vuol dire 'liberazione' oggi? Per un giovane come me cosa significa? Oggi amiamo compiacerci nell'essere liberi da: dal volere del padre e della madre, dalle regole della società, dal sacrificio che richiede l'adesione piena e compiuta al fatto religioso. Pensiamo troppo spesso che questa sia la vera liberazione, la vera libertà sia fare 'quello che ci pare'. Questa non è altro che una falsa libertà, l'eterna menzogna del mondo che allontana l'uomo dal suo desiderio di infinito. L'autentica liberazione non è da qualcosa ma per qualcuno o per qualcosa: solo questo amore per il prossimo rende il mondo il luogo della speranza e non della 'sazietà e della disperazione', per citare il Card. Biffi.

Per questo siamo qui al grido di 'non ci può essere autentica liberazione senza Dio'. Siamo qui, davanti al quadro più bello che Dio ci abbia donato che è il cielo stellato, come tanti polacchi lo furono insieme al loro pastore Karol Wojitila nella notte di Natale del 1973 quando a Nowa Huta la Polonia comunista negò un tetto a Gesù: per il regime, nei nuovi quartieri di Cracovia non dovevano esserci chiese. Così il giovane cardinale Wojitila celebrò la messa di Natale a cielo aperto, convinto che prima o poi la nostra visione di libertà, quella a cui aspira il cuore di ogni uomo, avrebbe vinto.

Per questo vi riporto alcuni passi di quella indimenticabile omelia:

'Cari fratelli e sorelle! Assieme a voi, assieme a Nowa Huta, non so quante volte, come vescovo di questa antica, millenaria Chiesa di Cracovia, la quale ha come santo patrono san Stanislao vescovo e martire - che inoltre quest'anno celebra i cinquecento anni della morte di san Giovanni Canzio, proprio il giorno 24 dicembre in questa notte di Betlemme - assieme a voi, come vescovo della Chiesa di Cracovia, con venerazione accolgo Gesù Cristo nascente, il Figlio di Dio, il nostro salvatore. Noi veniamo qui per Gesù. Per Gesù noi cerchiamo un tetto. È una storia che si protrae da molti anni.

Nowa Huta ha cominciato a scrivere questa storia sulla terra polacca. Assieme a voi ho cercato un tetto per Cristo, che deve nascere non solo la notte di Betlemme, ma anche quotidianamente e ogni domenica, ogni giorno dell'anno. E possiamo dirci che questa nostra ricerca non rimane del tutto vana. Grazie a Dio la chiesa a Bienczyce ha acquisito il tetto, grazie a Dio a Mistrzejowice siamo usciti da quella baracca 'microscopica' e già si disegna la forma di una nuova chiesa, ormai ci troviamo sul suo territorio.

Abbiamo fiducia che anche la comunità cristiana a Wzgórza Krzeslawickie, con la propria tenacia, con la propria fedeltà a Cristo, e tramite questa stessa messa di mezzanotte celebrata dal vescovo, imploerà e conquisterà un tetto per Gesù, il quale anche lì dovrebbe nascere. E per tutto ciò vi ringrazio, cari parrocchiani di Nowa Huta, desidero esprimere questa notte un cordiale ringraziamento. Vi ringrazio perché in queste sollecitudini il vostro pastore d'anime non era mai da solo. Vi ringrazio perché in queste sollecitudini per il tetto di Gesù e per il suo popolo, il vostro vescovo non era mai da solo: sempre siamo stati insieme, in questa unità siamo stati la forza del popolo di Dio, la forza della Chiesa, la quale è il popolo di Dio, comunità dei fedeli, comunità di Cristo, comunità di Betlemme, comunità del Cenacolo, del Calvario, della Pentecoste, comunità di duemila anni e comunità di questa nostra odierna notte di vigilia, nella quale di nuovo diamo il benvenuto al Signore Gesù nella vostra parrocchia di Mistrzejowice.

Cari fratelli e sorelle, vi auguro che questa notte il Signore Gesù nasca di nuovo in ciascuno dei vostri cuori; che nasca di nuovo e più profondamente, che maturi; che le anime maturino con questo Natale. Vi auguro che nasca di nuovo nelle vostre famiglie cristiane; e vi auguro che nasca nella vostra parrocchia, che nasca assieme a questa chiesa, la quale qui deve cominciare a edificarsi dai prossimi mesi dell'anno nuovo. Ciò vi auguro con tutto il mio cuore.'

Un tetto per Gesù appunto. Oggi a Bologna esiste veramente e pubblicamente un 'tetto per Gesù'? Esistono le mura delle parrocchie. Esistono luoghi di culto di una bellezza unica. Ma Gesù abita nelle nostre vie, trova accoglienza nelle cinema gremiti di giovani, trova cittadinanza nella quotidianità della vita di Bologna? No, ormai non più.

Bologna è la città dove il crocifisso viene vilipeso durante il festival del gender, Bologna è la città dove all'Alma Mater Studiorum non si può esprimere il proprio libero pensiero perché altrimenti i collettivi studenteschi ti impediscono di parlare e di vivere in serenità e Bologna è la città dove la libertà religiosa vera e profonda dei cristiani va bene quando è politicamente orientata o quando è espressa dentro le mura delle parrocchie.

Il martirio dei cristiani in Medio Oriente è drammaticamente sotto gli occhi di tutti. Per questo loro sono nostri fratelli maggiori. Ma in Occidente, in Europa, in Italia, a Bologna c'è un martirio diverso ma doloroso anch'esso: il martirio dell'indifferenza. Siamo sempre più schiavi di una cultura mondana che vuole negare la verità dell'uomo, il fatto che siamo maschi e femmine, che siamo fatti per generare figli, per amare il prossimo nella verità e non nella menzogna.

Ricordare e commemorare i tanti italiani che morirono per la nostra libertà oggi non basta. O quanto meno non è sufficiente. Per onorarli veramente dobbiamo ricordare anche i tanti militari polacchi che diedero la vita per la nostra libertà. Un popolo cristiano, cattolico che vide tra le proprie file un valoroso generale come Wladislaw Ander che combattè con queste parole nel cuore: 'Noi soldati polacchi per la nostra e la vostra libertà abbiamo dato le nostre anime a Dio, i nostri corpi all'Italia e i nostri cuori alla Polonia'.

Noi raccogliamo questa sua testimonianza oggi e come Popolo della Famiglia saliremo fino al Santuario della Madonna di San Luca per comprendere appieno il senso della nostra missione: liberare Bologna dal male per affermare la grande Verità che rende veramente liberi. Per meno di questo di questo non avrebbe senso essere in politica.

Cammineremo con una fiaccola in mano e in silenzio: lasceremo parlare Dio perché solo Lui saprà darci quel conforto di cui abbiamo bisogno davanti ad una sfida così grande e decisiva. ■